

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero, anno . . .	L. 25
id. semestre . . .	13
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	3

Le associazioni non diadette al tabacco rinnovano.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e piaghi non offrendosi al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

UNA LETTERA DI CAVALLOTTI

L'on. Cavallotti ne ha fatto finalmente una di giusta.

Sorride una lettera al *Secolo* che, sia detto fra parentesi, è il suo moretto, e gli annunzia a tutto pasto i più lusinghieri sostantivi di illustre, celebre, valente, bardo della democrazia ecc. ecc., per far sapere ai presenti, agli assenti ed ai futuri che d'ora innanzi, esso sig. Cavallotti, non si presterà più a dettar epigrammi, a tener concioni nelle inaugurazioni di monumenti, ad arringare nei *meetings* o nelle commemorazioni, perchè non ha proprio piene le tasche.

Bravo l'on. Cavallotti! Battiamo palma a palma a quest'indispensabile che spon-taneamente rinuncia alla sua indispensabilità in tutte le quotidiane e noiosissime feste patriottiche che affliggono oggi l'Italia. Disgraziatamente c'è il piccolo Maffi, il deputato operaio, che minaccia di emulare, nella parlantina e nello scribacchiare, l'on. Cavallotti. Ma, speriamo nella infinita misericordia di Dio, che la lettera cavallottesca metta un po' il cervello a dovere ai tanti buontemponi, i quali pare non abbiano altro pel capo che il banchettare, il commemorare vivi e morti, o monumentare l'universo mondo.

La lettera dell'on. Cavallotti, a parte alcune idee bizzarre, ha molto del buono, specialmente dove deplora l'ala ammirante di tanti scandali che succedono e la sconvenienza che il governo faccia quanto talento ad un ladro, anzi sia costui quello che tiene il naso di Depretis fra le mani. Non occorre essere Edipi per indovinare chi sia questo famigerato ladrona.

I liberali dovrebbero far tesoro della lettera del Cavallotti e meditare attentamente. E' una targa, una preziosissima confessione che speriamo potrà servire a moderare quella strana mania dominante di voler perdersi e glorificare in ogni fatto i morti, trascurando di pulire da tanto magagne le contrade italiane, diventate nuove stalle d'Aulia, dimenticando i molti doveri dei cittadini e i molti bisogni dei vivi.

Ora che l'on. Cavallotti, questo piccolo Clemencau d'Italia, ha detto di farla finita con tutte le gazzarre carnevalesche di monumenti, di feste e di altre simili balorderie, si faccia punto e basta!

Non è un clericali che abbia richiamato al dovere, ma un liberale della più bell'acqua, il quale è evidentemente stornato dalla leggerezza infantile degli uni e della sete d'onori, della vanità, del servilismo degli altri.

Dalla lettera del Cavallotti poi si ricava un'utilissima cognizione, ed è questa: Cavallotti fino ad ora cogli scritti, colle parole o coll'esempio si mostrò entusiasta della monumentomania cooperando a che l'Italia sia barriera di lapidi e statue erette dal patriottismo più o meno sincero dei liberali. Adesso, colla sua postuma confessione, viene a dichiararci d'essere stanco, nauseato, stomacato di questo patriottismo fossilizzato nell'ostentazione di un dolore, che non è sincero, ma falso, perchè ora fosse reale e vero patriottismo non assisterebbe la spaventosa decadenza della nazione.

I famosi codici Ashburnham

Datti e datti, finalmente, anche il prof. senatore Pasquale Villari, che fu incaricato dal governo italiano di andare a Londra per la consegna dei famosi codici di Ashburnham, si è deciso di parlare, mandando alla *Rassegna* una lettera, che non ha certo il difetto di esser venuta troppo presto.

La riportaremo volentieri se ce lo con-

cedesse lo spazio; ma siamo costretti a darne solo qualche cenno.

Secondo noi la lettera del prof. senatore Villari non scagiona niente affatto lui, né il ministro Coppino, né il Segretario generale, delle censure loro mosse, ma solo dimostra che il nostro governo, anche trattandosi della piccola spesa di L. 575000, si crede obbligato di procedere con leggerezza, con disordine, con confusione superlativa. Contribuenti allegri!

Dice il prof. senatore Villari che egli, a Londra non fece altro che ricevere materialmente i codici comperati dal governo italiano e chiuderli nelle casse e suggerirle, ma senza riscontrarli sui cataloghi. Bravissimo! Ma allora che bisogno c'era che egli andasse in Inghilterra?

Egli a questo riguardo mette innanzi la proibizione del nobile lord Ashburnham, che nessuno contesta: ma, appunto, tenuto conto di questa, se il prof. Villari non andò a Londra per riscontrare i codici, ora inutile che vi andasse, lasciando che lord Ashburnham facesse la spedizione.

Il più bello poi è che il prof. Villari fa intendere che il riscontro non poteva nemmeno farsi in base al catalogo; ciò che dimostra che lo stato della collezione era tutt'altro che regolare. Ma se ora così, non pare al lettore che avrebbe dovuto essere tanto più attento l'esame della medesima per parte del compratore?

Risulta dalla lettera del prof. senatore Villari che base del contratto fu l'esame e la stima fattane da periti francesi e inglesi competentissimi. A vero dire non ci riesce di capire come essendosi fatto questo esame e questa stima, ci fossero poi tanta confusione e tanti errori nei cataloghi, come attesta il Villari, da rendere impossibile il riscontro dei codici; e ci fosse essendo tanta scorrettezza negli apprezzamenti, come pure attesta il Villari, il quale afferma che a molti codici si dà una importanza minore, a molti maggiore di quello che hanno in realtà. Se le cose stanno così, che cosa si ha da pensare dei periti francesi ed inglesi competentissimi e della estimazione fatta da essi?

Ma agli occhi nostri vi è un'altra domanda, che emerge spontanea dalle considerazioni del prof. senatore Villari. Ed è questa: E' bello per l'Italia, che compra, il riporsi sopra esami fatti da francesi e da inglesi, quanto si voglia competentissimi, ad esclusione assoluta di italiani? Il Villari insinua indirettamente che questi non avevano modo per entrarvi, poiché dice che per fare il catalogo esatto scientifico, prima di comprare, sarebbe occorso un anno con parecchi impiegati da tenere a Londra, quindi una spesa superiore al valore dei pochi codici mancanti. Con buona pace del senatore Villari, crediamo che per fare un catalogo che bastasse a non comprare colla testa nel sacco, ci sarebbe voluto minor spesa di quella che egli stima; ma, lasciando andar ciò, quale delle due era meglio, o comprare alla rinfusa o spendere qualche cosa per precisare prima ciò che si comprava?

Il più curioso poi è che in confusione dei cataloghi e la balordaggine colla quale si procedette nel negozio si rispecchiò nelle relazioni al Parlamento, le quali risultano ora che furono inesatte e confuse; di che seguita che gli onorevoli dell'una e dell'altra Camera hanno votato senza sapere precisamente che cosa si votassero e che poi il ministro interpretò la legge a suo talento, fabbricando un pasticcio degno di far riscontro al miserabile episodio della Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma, dal quale fecero tanto clamore i giornali di tutti i partiti.

Intanto, che ci sieno delle mancanze nella collezione Ashburnham il senatore Villari non lo nega; ma spera che i codici mancanti si troveranno ancora e sostiene che sono composti da altri codici ricevuti in più. Ma questi si sarebbero avuti ugualmente, anche senza le mancanze,

poiché non furono dati a compenso di queste. Noi facciamo voti che ogni cosa vada per lo meglio; e se nei codici comperati si scoprisse qualche cinello preziosissimo, non saremo noi certo quelli che ce ne derremo. Ma tutto ciò non toglierà che la compera della collezione Ashburnham sia stata fatta colla testa nel sacco, in modo da far vergogna ai compratori e ai loro delegati. E questa non è una consolazione per i contribuenti che devono pagare!

UNA NUBE DI MENO

Al banchetto annuo dei sottileddi di Sheffield, il segretario di Stato per l'India, lord Randolph Churchill, dava, l'altro giorno, la buona novella che la vertenza anglo-russa intorno al passo di Zulficar, nell'Afghanistan, poteva ritenersi ormai composta.

La Russia ha fatto nuove proposte che son parse accettabili al Governo Inglese, alle autorità dell'India e allo stesso oniro, disse il Churchill ed espresso il voto che i negoziati impegni tra le due Potenze conducano ad accordi sostanziali e duraturi relativi all'Asia.

Ora da Pietroburgo giunge la conferma della dichiarazione del ministro inglese. La questione afgana va considerata, dunque, come scomparsa dal cielo politico che essa aveva turbato col suo aspetto minaccioso. Nessuno può garantire che non deva risorgere un giorno, e, per dire il vero, ben pochi credono alla durata degli accordi anglo-russi, ma per futuro immediato il pericolo d'un urlo tra le due rivali in Asia sembra scongiurato. E' quello che noi abbiamo previsto fin dal principio.

LA LETTERA DI DON CARLOS

Nel *Figaro* troviamo la lettera di Don Carlos annunziata ieri l'altro dal telegrafo.

Essa è diretta al generale Valdespina, uno degli eroi dell'ultima guerra, ed è scritta con un sentimento e un affetto che onorano Don Carlos, e produrrà, in Spagna principalmente, un'impressione straordinaria. L'avrà indirizzata al vecchio o fedele generale, essendo morto Nocedal, sarebbe supporre che possa essere egli il successore nella direzione del partito tradizionalista; certo, nel momento, lo considera come tale.

Ecco la lettera:

« Viareggio, 4 settembre 1885.

« Mio caro Valdespina,

« La notizia dell'usurpazione della Germania, nelle Caroline, è venuta a disturbare dolorosamente la tranquillità di cui godevo qui, circondato da tutta la mia famiglia.

« Un solo pensiero calma un poco le mie inquietudini.

« Tu sai, tu che hai diviso con me le tristezze dell'esilio, quanto esso ingrandisca e purifichi l'amore della patria adorata, quanto più suscettibile divenga il patriottismo, allorché si è lontani da lei: forse, per la distanza, il mio cuore esagera dei timori che mi sembrerebbero immaginari, se avessi la fortuna di viverli in mezzo a voi.

« Se pure gli avvenimenti mi obbligano a rinviare a questa speranza, e l'onore e la bandiera della Spagna debbono essere difesi colpe, armi, io voglio che tutti i miei amici sappiano che l'autorizzo a combattere per i suoi sacri diritti. Più ancora, ne li prego.

« Per voi, che mi avete accompagnato in Spagna, questa dichiarazione era inutile; l'integrità della patria primeggerà sempre sopra i miei interessi personali, voi lo sapete, ma io voglio che tutti quelli che daranno il loro sangue per la Spagna apprendano, da una bocca autorizzata come la tua, che io li annuo, li applaudo, li invidio.

« Dio ti custodisca, mio caro Valdespina, come io desidero di tutto cuore il tuo affezionato

CARLOS.

DUE EPIGRAMMI INEDITI DI S. S. LEONE XII

La *Civiltà Cattolica* nel fascicolo ultimo, metteva in luce due preziosissimi gioielli letterari, usciti testè dalla penna sapiente ed elegante del Sommo Leone XIII. Sono essi due *Epigrammi* latini, che noi riproduciamo qui appresso, in un colla felice traduzione italiana, fatta dal P. Leone Sarra delle S. P. e pubblicata dall'*Unità Cattolica*.

I.

Frustrata impiorum spe Pontificum Romanorum series non intermittitur
Occidit: — Inelamant — sollo delectas, in ipso Carcere, in aerumnis occidit ecce leo.
Spes inana: Leo alter adest, qui sacra volentes tunc dat in populos, impetunq; tenet.

II.

Auspicious Ecclesias triumphus.
Auguror: — Apparent flammantia iactura caelo, Sideraque rubens fulget ab axe dies. Continuo effugiant, subitque exterrita visu Tartareos repetant horrida monstra lacus. Gens inimica Deo portantem invia fati, Flatuque admittit viae platea scilicet. Tunc veteres ceciderat iras, tunc pagna quiescit: Pectora mox dulci federe tangit amor. Quin et prisca redit pietas neglectae virtute, Candida pax, castissime et sine fraude pudor. Illustrat vetes ille Italas Sapientia montes: Longius errorum pulvis protorva colora. O laeta Ausonia tellus! O clava triumpho! Et cultu et patria religione potens.

Versione

I.

Ita vani la speranza degli empi la serie dei Romani Pontefici non cessa.

Mori: dal trono espulso fu, prigione, Fra mali — gridato, al — mori Leone. Speme vana: un Leone altro è presente, Che regge e impera a popolo volente.

II.

Il ben augurato trionfo della Chiesa.

Nell'avvenire dissi: — Il ciel s'accende D'astri flammanti, e rubando il giorno Dello stellato polo ecco risplende.

Atterriti a tal vista, intorno intorno Fuggon gli orridi mostri e di repente Alla tartara chiestra fan ritorno.

Vinta di Dio la già nemica gente, Or confessa il portento: è già al vertice Il fallo ad aspiar meste e piangenti.

Gli odi antichi svanis, cessò la guerra: Amor con dolce nodo i cuori allaccia, Anzi prisca pietà riede alla terra.

E virtù già spregiata, e in lista faccia Riede candida pace e la pudica Amistà, che le frodi da sé scaccia.

L'Itale monti Sapientia antica Stenbra e illustra, messo in fuga intanto Degli errori la turba al ver nemica.

Ohi Italia, ohi allegria ohi leva il santo Capo onto di serti triumpho!

Ohi tu di vera civiltà hai vanto, E per avita religione tu vali.

Il valente traduttore degli epigrammi del Santo Padre, ha soggiunto alla sua versione il seguente epigramma latino: Quae Maiores magno ore Leo praenuntiavit orbi, Haec Italia totum parvulus igitur leo.

LEO SARRA e SCHOLIA PRIS.

ORAZIONE FUNEBRE

dell'ammiraglio Courbet

(Continuazione vedi num. 202 e 203.)

Distribuito il mondo in nazioni, Dio assegnò a ciascuna di esse la missione che meglio corrispondesse alle loro forze e al loro genio. Il concorso di tutte queste attività distinte ma non separate doveva produrre il compimento del piano providenziale. Giacché non è permesso ai popoli come non è permesso all'individui di isolarsi gli uni dagli altri in uno sterile egoismo: la solidarietà nella giustizia e nella verità è la legge del mondo. La Francia, per l'estensione delle sue coste, per la sua situazione mirabile fra tre mari, per l'ardore

perseverante delle sue popolazioni marittime, era chiamata a prendere larga parte nel movimento, che doveva portare il mondo antico verso le nuove regioni aperte a lui davanti.

Fu gloria di Richelieu e di Luigi XIV lo avere compreso ciò che prima non si era capito, cioè il compito assegnato al loro paese; prima ricompensa dei loro sforzi fu l'aver trovato uomini capaci di condurre a buon fine il loro piano, quali Colbert e Vauban, il Canada, la Louisiana, Dorchon, Maurizio, le Antille e venti contrade diverse su tutta la superficie del globo dimostrano all'evidenza quanto il genio espansivo della nostra razza valga ad assimilarsi le popolazioni d'origine straniera. So, a sì alto e solido imprese, succeduto nel secolo scorso una politica di abbandono e di scoraggiamento, se il nostro cuore sanguigna ancora ricordando Duplex e Labourdonnais, la nostra generazione presente, che al suo nascer si commossa al rimbalzo del cannone d'Algeri, deve sentirsi orgogliosa di poter ripartire a sì grandi colpi. Sì, signori, in un'epoca nella quale s'è allargato il campo della storia; in cui tutte le nazioni d'oceano cercano di estendersi al di là del proprio terreno divenuto insufficiente alle loro attività; in cui, per avere un valore in Europa, bisogna averlo anche nelle altre parti del mondo; in cui, di fronte all'America già minacciosa e di fronte alla Cina che si sveglia, ogni popolo geloso di assicurarsi l'avvenire è obbligato ad avanzarsi e a piantare i propri segni di possesso sulla futura carta del globo: in quest'epoca, dico, l'impresa di creare una Francia d'oltremare, di prolungare la patria sotto altre latitudini, di portarvi la propria lingua, la propria influenza, la propria religione, in una parola il proprio impero, s'impone quasi per necessità quando anche già non ottenesse le simpatie d'oggi cui non francese colla sua nobiltà e colla sua grandezza.

Nessun personaggio politico del nostro tempo desiderava più vivamente dell'ammiraglio Courbet, che si riprendessero le nostre tradizioni coloniali: vedeva in ciò, per il nostro paese, il mezzo di erigere per il futuro le basi del suo potere e di conservare sul mare la propria parte di sovranità. Solo, avrebbe voluto che questo disegno venisse eseguito con maggiore proposito e con maggiore continuità. E ben lo si vide, quando, nominato governatore della Nuova Caledonia, spiegò una fermezza pari alla saggezza nell'amministrare un'isola, nella quale il problema di colonizzazione si complica per difficoltà tutti particolari. Riprimere severamente ogni tentativo di rivolta tra i delinquenti, che la madre-patria manda colà, perché cerchino di crearsi un nuovo modo di vivere al di là dei mari; procurar loro tutti i mezzi necessari per riabilitarsi proporzionando il tutto in modo che la proprietà, il lavoro e la famiglia possano ricondursi ad una vita onesta e rispettata; e d'altra parte proteggere la popolazione francese contro le aggressioni degli indigeni ridotti dalle abitudini e dai costumi da tanto tempo all'ultimo livello della Società; ecco la missione affidata all'ammiraglio Courbet, e che egli seppe compiere con quel vigore e quella prontezza di risoluzione, che gli erano abituali quando comandava. Gli bastarono pochi mesi per pacificare interamente l'isola, che colle Nuove Ebridi, che ne formano il prolungamento naturale e necessario, costituirà in avvenire uno dei più preziosi gioielli della Corona di Francia.

Ma, mentre attendeva a sviluppare tutti i fattori di prosperità materiale, il governatore della Nuova Caledonia non dimenticava che la Religione è la condizione essenziale, anzi la base d'ogni colonizzazione. Sapeva, che sempre e dappertutto, i missionari sono stati la vanguardia della Francia cristiana; che dal Madagascar alla Cocinchina hanno tracciato la strada, attraverso a tutti i paesi dove noi abbiamo isato il vessillo nazionale; che hanno fecondato ciascuno dei paesi da noi conquistati col sudore dell'apostolato e col sangue dei martiri; e che, insomma, nessuna contrada si apre alla civiltà, se la croce non è eretta in mezzo di essa, come simbolo di luce e di sacrificio. Così quando una politica tanto piccola quanto imprevedibile voleva costringerlo a espellere dai loro stabilimenti i Padri Maristi, senza il concorso e l'influenza dei quali la Nuova Caledonia sarebbe oggi terra straniera; il nobile ufficiale, poco curando che la sua risoluzione gli avrebbe attirato una disgrazia, si rifiutò energicamente di dar mano a misure, che la riconoscenza, in mancanza delle leggi e del rispetto alla proprietà, avrebbe dovuto bastare a togliere dalla mente di un potere qualunque. Grande esempio, ammiraglio, avete dato con questo fatto ai custodi del pubblico potere! Voi avete loro insegnato, che esistono dei diritti superiori, che i capricci degli uomini non possono calpestare; che, in quanto riguarda religione e morale, l'obbedienza ha dei limiti, oltre i quali sarebbe debolezza; e che la coscienza, messa tra l'interesse e il dovere, deve sempre rivolgersi dalla parte dove la legge di Dio la indica il retto cammino della giustizia e della verità.

(Continua).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Nella settimana prossima l'on. Depretis si reccherà nuovamente a Monza, probabilmente con qualche altro collega per discutere intorno all'intervento dell'Italia nel Sudan e sulle conseguenze di questo intervento a seconda delle proposte inglesi. La Turchia farebbe delle dichiarazioni sui suoi diritti lasciando la responsabilità dei fatti all'Inghilterra ed all'Italia.

Fallita, almeno per il momento, la probabilità di guerra, il governo italiano fa smettere che si pensi ad una occupazione della Tripolitania. L'una non è ancora matura; ma ciò non toglie che il disegno esista, e questo gran galantunismo che è il tempo ci dirà se eravamo o no nel vero attribuendo al governo un tale proposito.

ITALIA

Firenze — Il Giorno ci porta la notizia di un infame attentato perpetrato contro il Circolo della Gioventù cattolica di Firenze.

Giovedì sera, 10 del corrente settembre, a ore 8 il benemerito Circolo teneva la consueta sua settimanale riunione nella residenza Sociale posta, al terreno del palazzo dei Conti Pasqui Cartoni in via Pinti N. 29.

L'adunanza era pressoché a termine, quando improvvisamente venne udita una fortissima, orrenda detonazione, seguita da un lampo e da un nuvolo di densissimo fumo che penetrò nella sala maggiore ove si tengono le adunanze del Circolo.

A tale fragore i soci balzarono in piedi e capito di cosa trattavasi, afferrarono sedie e bastoni ed in un baleno precipitarono nell'atrio del palazzo e nella via per cercare la cagione di quello strepito veramente infernale.

En veduto un individuo correre velocemente nella direzione della Via di Mezzo ed alcuni soci armati di sedie si diedero, unitamente ad alcuni accorsi, ad inseguirlo, ma senza alcun buon risultato essendosi l'assassino dileguato nella penombra di quella via come quella di Pinti, poco frequentata nelle ore notturne.

Prattanto all'ingresso del Circolo erano radunata gran folla ansiosa di conoscere cosa fosse accaduto di sinistro; giungevano pure l'aiuto-questore Cav. Del Zoppo, con alcune guardie, parte vestite in uniforme, altre in borghese.

Dalla onserma dei Reali Carabinieri nella prossima via dei Pilastri, recavano nella Sede del Circolo, il Colonnello, alcuni ufficiali superiori e militi della benemerita arma, per raccogliere notizie sul tristissimo avvenimento.

Recatasi sul luogo dell'esplosione accaduta sulla porta piccola del Circolo, fortunatamente chiusa a doppia e robusta serratura, fu veduto il pavimento tutto coperto di minutissimi pezzi di ferro, vetro, e schegge di una grossa bottiglia di terra cotta, fu verificato con molta indignazione, trattarsi di una bomba lanciata da mano tre volte infame, e dalla competente autorità accorsa sul luogo, venne redatto il Verbale dell'accaduto.

La folla radunata nella via era andata aumentando assai ed imprecaava all'autore di sì asceranda infamia che aveva gettato l'allarme e lo scompiglio in tutto il vicinato. Assicurata dalle guardie che niuna disgrazia era avvenuta, adagio adagio si andò dileguando.

La detonazione fu sì forte da far cadere dalla lanterna delle scale del palazzo alcuni vetri frantumati, e venne udita da vari individui all'Arco del Mercatino di S. Piero, distante molto dalla residenza del Circolo Cattolico.

Alcuni inquilini del palazzo accorsero nelle Sale del Circolo, e unitamente alla forza pubblica furono prodighi di squisite gentilezze e cortesie infinite ai giovani del Circolo. Fu veramente un prodigio se la bomba infernale non produsse la benché minima lesione alle persone che trovavansi nella sede del Circolo.

E' da notarsi che qualche giorno fa nell'atrio piccolo del palazzo e in prossimità della porta piccola che dà accesso ad una sala del Circolo, venne trovato scritto con carbone sul muro, morte ai clericali, viva l'ateismo, viva Mazzini, viva la libertà ecc. ecc.; iscrizioni che furono tosto cancellate dai domestici degli inquilini abitanti nei quartieri ai quali si accede dalla porta marcata col numero 27.

E' anche da richiamarsi alla mente la esplosione della castagnola avvenuta sera sono alle 10 sul limitare della chiesa dell'Università dei Librai in Via Ghibellina, al momento in cui il R.mo vice assistente del Circolo impartiva in occasione delle Quarantore la benedizione esorcistica a moltissimi devoti, fra i quali erano pure alcuni membri del ricordato Circolo Cattolico.

L'esplosione di questa bomba, può senza tema di andare errati, attribuirsi alla rabbia infernale dei settari nel veder risorgere fra noi ed in modo evidenterissimo, il sentimento cattolico, da essi ritenuto per morte; sentimento a cui il Circolo colla sua ammirabile attività e colle sue opere ha dato la Dio merita valido incremento.

La polizia ha già arrestato un giovane calcolista abitante la via della Pergola, come principale autore di questo infame attentato.

Il Circolo poi ha pubblicato la seguente protesta:

I sottoscritti, riuniti in adunanza ordinaria, nella sera del 10 andante protestano altamente indignati contro l'infame attentato a cui sono stati fatti segno nella loro residenza sociale nella sera stessa di Giovedì alle 8 3/4, coll'esplosione di una bomba micidiale sulla porta dell'ingresso interno, e mentre lavorano dalla competente autorità quegli esagerati provvedimenti atti a tutelare effacemente la libertà dei loro pacifici convegni fanno voti affinché colui che in faccia a tutti gli onesti, si è reso reo di cotanta orribile infamia, cada sollecitamente nelle mani della giustizia e riceva quella punizione che ben gli spetta.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria, ha corso un grave pericolo. Al ritorno dalle grandi manovre vicino al castello di Schönbrunn la carrozza è caduta ed egli è stato balzato a terra.

Sulle conseguenze di questo fatto il *Diritto* ha questo telegramma:

Vienna 9 — L'arciduca Rodolfo miglior. Egli, nel cadere dalla vettura presso Schönbrunn, ebbe un forte colpo alla coscia, non lungi dal posto ove restò ferito due anni fa cadendo da cavallo alle manovre germaniche. I medici assicurano non esservi alcun pericolo per la contusione del Principe. Giunsero telegrammi dalle varie Corti per informarsi della salute dell'erede del trono austro-ungarico, tra cui anche dispacci dall'Italia.

Francia

Al pranzo offerto la Parigi a Brissot, presidente del Consiglio, questi pronunciò un lungo discorso. In esso egli constatò che l'opinione pubblica è ora ostile a una separazione della Chiesa e dello Stato, che alcuni considererebbero come un nuovo pericolo per la Repubblica.

L'ammiraglio Courbet ha lasciato scritto nel suo testamento: «Lascio alla società centrale di salvataggio dei naufraghi tutte le economie in danari e valori mobiliari che provengono dai miei stipendi. I miei parenti essendo largamente provveduti, mi approveranno.»

Cose di Casa e Varietà

Istituto Tomadini. Oggi ebbero termine presso l'orfanotrofio Tomadini gli esami del saggio finale. Al posto d'onore stava S. E. Mons. Arcivescovo. Erano presenti Mons. Can. Zucco, Mons. Scarsini, alcuni altri parroci della città, un rappresentante della Società operaia, ed altri distinti signori. Ci dispiace che il Direttore Mons. Elti fosse ammalato e non potesse essere testimone dello splendido risultato degli esami. Questi cominciarono giovedì colla classe I inferiore diretta dall'egregio maestro: ecc. Francesco Fortunato e seguirono nel giorno stesso la prova della I superiore col giovane maestro sig. Giov. Battista Stroh, allievo di quell'Istituto, dove ora presta con tanto zelo l'opera sua. Ieri continuarono gli esami della classe II e della III sulle stampe materie prescritte dal programma governativo ed oggi terminarono le prove degli alunni della IV classe affidata all'egregio maestro sig. Vittorio Lodovisi, il quale pienamente corrispose ai sacrifici che la Direzione del pio luogo dovette incontrare nel completar con questa nuova classe il corso della primaria istruzione.

Riuscì egregiamente il saggio finale con cui si chiusero gli esami, e riscosero fragorosi applausi i due cori: *L'ultima ora di Venezia* e *La campana dello studio*. Con molto brio vennero recitati i dialoghi, di cui uno intitolato: *Il primo giorno delle vacanze autunnali*, e l'altro: *Offesa e riconciliazione* sostituito dai più precisi. Lodatissima fu la mostra dei saggi in iscritto di composizione, di aritmetica, di dettatura, e specialmente quelli di calligrafia della classe I inferiore, ma se-

gnatita meritano una speciale menzione i saggi di disegno per cui abbiamo encomiare il bravo insegnante sig. Girolamo Cantoni, che con ostento i scarpi mezzi, di cui può disporre quell'Istituto, sa ottenere tanto profitto da' suoi alunni nelle stud e dell'ornato, dell'architettura, della prospettiva e della geometria.

Terminata la distribuzione dei premi S. E. rivolse commoventi parole a quei poveri orfanelli, ricordando loro che le poesie ed i canti del piccolo saggio gli avevano toccato il cuore, richiamandogli alla mente altri tempi ed altre persone a lui carissime ed amiche. Disse loro che nella disgrazia di aver perduto i genitori, avevano la fortuna di essere circondati da altre persone, che animate dalla cristiana carità con tanto zelo si prestano alla loro educazione. Ricordò pure il nome del pio Fondatore a lui noto prima ancora di venire tra noi ed a questo un quello di Monsignor Elti dimostrandosi dispiaciuto della sua assenza. Raccomandò infine a tutti e specialmente agli orfanelli di conservarsi buoni durante le autunnali vacanze e impartì quindi l'episcopale benedizione.

Si diede finalmente nel cortile sottostante il saggio di ginnastica, risaputo pure egregiamente sotto la direzione del maestro sig. Lodovisi.

Tutti l'intervenuti rimasero soddisfatti del saggio finale di oggi e noi pure possiamo assicurare di un reale profitto nell'insegnamento, avendo quest'anno, per quanto il tempo ci permetteva, voluto assistere alle singole prove d'esame di ciascuna classe, pensasi che da un semplice saggio finale di declamazione e di canto non si possa giudicare del paziente lavoro di un maestro nell'intero anno scolastico. Mentre dunque di nuovo ci congratuliamo cogli egregi maestri e preposti, sentiamo il dovere di tributare una parola di lode e d'incoraggiamento a quell'infaticabile e zelante Direttore che è Monsignor Filippo Elti, il quale coi continui miglioramenti introdotti nel pio Istituto ha dimostrato degno successore di Mons. Tomadini.

Due fanciulli morti in un burrone.

Dieci o dodici giorni sono, due fanciullotti di Montecare, l'uno di 12, l'altro di 14 anni, mandati dai loro genitori sulla vicina montagna a prendere alcuni attrezzi, non facevano più ritorno a casa. Si fecero subito le più diligenti ricerche, ma senza alcun risultato, solo ieri altri ragazzi per caso scoprirono i due fanciullotti cadaveri in un burrone.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 0 al 12 settembre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	10
« morti »	1	»	1
Esposti	1	»	1

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Anna Gervasutti-Zanoni fu Giuseppe di anni 67 casalinga — Adele Castellani di Vincenzo di mesi 11 — Angela Degano di Romeo d'anni 1 e mesi 6 — Gio. Batt. Mariotti fu Giuseppe d'anni 33 sarto — Rosa Serardini di Giovanni d'anni 2 — Lucia Marani-Paoletti di Leonardo d'anni 46 casalinga — Teresa Tadini-Magrini fu Pietro d'anni 76 casalinga — Gio. Batt. Sgobino fu Francesco d'anni 80, agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Matteo Chiabai fu Filippo d'anni 53 agricoltore — Gio. Batt. Pittano fu Francesco d'anni 37 bracciatello — Maria Cesca di Nicolò d'anni 47 casalinga — Antonio Zanoni fu Girolamo d'anni 79 armaiolo — Teresa Cargnello-Croatto fu Dom. d'anni 61 lavandaia — Antonio Stabarin fu Pietro di anni 55 agricoltore — Vincenza Mariotti-Fiorit fu Bernardino d'anni 25 sarta.

Morti nell'ospedale militare

Agostino Scarsella fu Vincenzo d'anni 23 soldato nel 4.º regg. Cavalleria.

Totale N. 16.

dei quali 5 non appartenenti ai Comuni di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Dionisio Baldassi fuochista con Teresa Modestini setaiuolo — Alessandro Benini regio impiegato con Giovanna Marozzi casalinga — Giuseppe del Bianco agricoltore con Margherita Cecutti contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Giuseppe Dignan agricoltore con Maria Viduani contadina — Florindo Trofai sotto

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILHA - WASHINGTON - SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

Partenza straordinaria a PREZZO DI FAVORE
il 25 Settembre del grandioso Vapore Postale
partirà il Vapore Postale.

9	10	18	23	30	3	7	14
Settembre	Settembre	Settembre	Settembre	Settembre	Ottobre	Ottobre	Ottobre

REGINA
ADRIA
SIRIO
EUROPA
WASHINGTON
UMBERTO I^o
NAPOLI
BORMIDA
PERSEO

PER RIO-JANEIRO (BRASIL)

9	18	23	3	7	18
Settembre	Settembre	Settembre	Ottobre	Ottobre	Ottobre

partirà il Vapore Postale

ADRIA
EUROPA
WASHINGTON
NAPOLI
BORMIDA
SUD-AMERICA

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicina a Bordo GRATIS. — La Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova. Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta, spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'Intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIV

ore 1.43 aut. misto	ore 2.30 aut. misto
per 5.19 omnib.	da 7.37 diretto
per 10.20 diretto	da 9.54 omnib.
per 12.50 pom. omnib.	da 3.30 pom.
per 5.21	da 6.38 diretto
per 8.28 diretto	da 8.16 omnib.
ore 2.50 aut. misto	ore 1.11 aut. misto
per 7.54 omnib.	da 10. — omnib.
per 6.45 pom.	da 12.30 pom.
per 8.47	da 8.08
ore 5.50 aut. omnib.	ore 9.13 aut. omnib.
per 7.45 diretto	da 10.10 diretto
per 10.30 omnib.	da 5.01 pom. omnib.
per 4.25 pom.	da 7.40
per 6.35 diretto	da 8.30

ore 2.30 aut. misto	ore 1.11 aut. misto
da 7.37 diretto	da 10. — omnib.
da 9.54 omnib.	da 12.30 pom.
da 3.30 pom.	da 8.08
da 6.38 diretto	da 8.16 omnib.
da 8.16 omnib.	da 10.10 diretto
da 10. — omnib.	da 5.01 pom. omnib.
da 12.30 pom.	da 7.40
da 8.08	da 8.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	11-9-85	ore 9 aut.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	740.2	742.7	740.3	
Umidità relativa	82	83	84	
Stato del cielo	piuvoso	piuvoso	mielo	
Acqua caduta	0.4	gocce	23.3	
Vento direzione	SE	SE	0	
Vento velocità chilom.	16.4	19.2	15.9	
Termometro centigrado				
Temperatura massima	19.5			
Temperatura minima	14.2			

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaino da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poiché si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS

in confronto dell'Estratto Carne Liebig
fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVEL

	Pisonis	Liebig
Acqua	5.50	20.14
Sostanze Organiche	69.90	58.81
Calore	24.10	23.08

Da detta analisi risulta che:
L'Estratto Pisonis contiene 11.24 Ogr. d'acqua meno del Liebig
11.00 Ogr. di sostanze più del Liebig
quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta L. E. COMINI
VERONA — Portici di Piazza Bra N. 26 — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI
Via Posta

Venduti presso tutti i Salumai e Droghieri.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
Preparato da BOTTICAGNA Profumiera
FONITORE BREVETTATO
DELLA
R. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia minimamente il fazzoletto.

Fiacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale Italiano*.

CRONOMETRO ECONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.



Presso lo stesso trovansi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L. 25 a 40
Remontoir da caccia	15 a 25
Orologi da stanza di ogni qualità	10 a 100
Detti a sveglia	7 a 20

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro, d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

UN RUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet, che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 8 litri (dell'istrazione delle case L. E. — sull'aggiunta di 50 cc. di spirito del vino) si ottiene all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.